QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Franger non flectar

VENERDI' 20 Agosto 1948
Anno IV - Num. 187
L. 15 (spedis. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-038, 50-990, 53-966 — Prezzi per mm. di altezza in una colonna: Annunzi commerciali L. 150, Annunzi finanziari e legali L. 200, Necrologie L. 90 (oltre i 60 mm. L. 150 Diritto fisso per adesione L. 900, oltre lo spazio). Echi di cronaca e Rubriche annesse L. 300 la linea - Pagamento anticip. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/27010): ITALIA anno lire 3760, semestre lire 1900, trimestre lire 1000. — ESTERO: anno lire 5600, semestre lire 2840, trimestre lire 1450 — Copia arretr.: prezzo doppio.

Sangue freddo

Ho letto in una corrispondenza da Londra che negli ambienti autorizzati inglesi non si manifesterebbe nessuna impazienza di fronte alla lentezza degli scambi di vedute a Mosca e si metterebbe in guardia contro coloro che « in cerca di qualcosa di eccezionale, hanno sempre la mano sul campanello d'allarme ». Questa calma — seguitava l'informatore — si spiega con la convinzione che si ha a Londra che, in definitiva, il tempo agisce a favore delle potenze occidentali (proprio quello che io scrivevo ne *La Stampa* il primo agosto).

Cito questa informazione non tanto come testimonianza di ciò che è, quanto come indicazione di ciò che dovrebbe essere. Il presidente Truman in persona, ha creduto necessario reagire alle ondate di allarmismo agitanti talora l'opinione pubblica americana. Si tratta, soprattutto, dello spionaggio sovietico agli Stati Uniti. Tra poco, certi propagandisti repubblicani scopriranno che il defunto Roosevelt era un agente dei soviet. Spionaggio da governo a governo se ne è sempre fatto e non ha mai cambiato la faccia del mondo, nè il corso degli avvenimenti. E' lecito pensare che il governo sovietico ne abusi un po' più di un altro, approfittando anche di certe agevolazioni che sappiamo. Da questo, a figurarsi le amministrazioni statali e gli altri organismi pubblici statunitensi come covi di bolscevichi ci corre.

La politica estera è una cosa seria: affare di poche chiacchiere, di lunga pazienza, di nervi a posto. Molta gente che grida contro la guerra fredda dei soviet, non si accorge che è proprio essa la prima a favorirla con i suoi strilli. Quello di cui difettano ancora gli occidentali nelle loro gare politico-diplomatiche con i soviet è il metodo. Tuttavia progressi ne stanno facendo. Intanto, hanno accantonato la diplomazia aperta, in attesa di migliore occasione. La diplomazia aperta fu un postulato di Wilson, col quale questi voleva premunirsi (e aveva ragione), contro le stipulazioni segrete impegnanti i popoli all'insaputa loro e dei parlamenti. Ma da questa preoccupazione giusta, egli trasse — e gli altri dopo di lui — conseguenze più larghe delle premesse. Altro sono i trattati, altro le trattative per arrivarci, altro ancora l'attività diplomatica ordinaria.

La diplomazia consiste appunto in questo: nell'affidare i negoziati fra governi a talune persone che, dotate delle conoscenze e della tecnica necessarie, studino le questioni fra loro a quattr'occhi, in discussioni sottratte alle indiscrezioni, alle polemiche, alle agitazioni, a tutti quei fattori, insomma, che per loro natura possono influire sul corso delle trattative deviandolo. Diplomazia e riserbo, diplomazia e segreto fanno tutt'uno. Se invece le discussioni tra governi si conducono in pubblico, in cospetto di tutto il mondo, per botte e risposte, per attacchi e contrattacchi, allora si fa della polemica, si fa della propaganda, si fanno delle dimostrazioni, magari del bluffs; insomma tutto quello che volete, ma non si fa dalla diplomazia.

L'esempio ormai di tre decenni, mostra chiaramente i risultati della « diplomazia aperta »: essa ha servito e serve a rendere gli accordi sempre più difficili e sempre più vuoti, sempre più formali e verbali. Essa ha inasprito le relazioni tra i governi, ha avvelenato lo spirito dei popoli; trasformando con lo sfoggio della pubblicità e tutto le sue conseguenze, in gare di prestigio e in prove di forza le trattative che dovrebbero mirare a cercare le possibilità di conciliazione, le linee di compromesso, essa ha reso quasi impossibile il buon successo delle trattative medesime.

Non vorremmo alimentare con questo speranze eccessive: e cioè che la trattative attuali di Mosca, per essere condotte con l'antico metodo di segretezza, approderanno a un risultato positivo e definitivo. Potrebbe darsi che domani si avesse un arresto, un fallimento; ma qui interviene un altro canone dell'antica diplomazia: che, intorno a certe questioni (e proprio quelle capitali) si può continuare o riprendere la discussione anche per anni. Si pensi — risalendo all'anteguerra 1914 — alla questione balcanica o a quella egiziana. Uno degli allarmi più frequentemente diffusi è che la Russia possa, col tempo, diventare molto più forte di ora, addirittura la più forte: scoprire anche lei la bomba atomica e chissà quali altre diavolerie per giunta. Noi diciamo che è fuori di ogni realtà concreta uno sviluppo per cui l'apparato e il potenziale militare-industriale dell'URSS diventino superiori o semplicemente pareggino o si avvicinino a quelli dell'unione « atlantica », la quale comprende virtualmente tutto il globo, meno l'URSS medesima e i suoi satelliti. Questo nell'ordine militare; in quello politico il conflitto presente Tito-Stalin (comunque finisca anche — supponiamo — con una riconciliazione temporanea) non è che un principio e un preannuncio delle difficoltà sempre maggiori che il governo dell'URSS incontrerà nel mantenere la sua innaturale dominazione sull'insieme dei popoli dal Baltico all'Egeo.

Quel che occorre agli occidentali è: metodo diplomatico; programma per la Germania organico e largamente propagandato; vigilanza su tutti i punti e pacifica azione — particolarmente a pro delle relazioni economico-culturali — con i paesi orientali; e infine, un esercito sul Reno. Con queste condizioni, anche un decennio di trattative continue o interrotte non farà male nè a loro nè alla pace mondiale.

Luigi Salvatorelli

La Russia contro il ritorno di Trieste all'Italia

Lake Success, 19 agosto.

Oggi al Consiglio di sicurezza, che si è occupato della questione di Trieste, il capo della delegazione sovietica Malik ha dichiarato che la Russia non può concordare con le potenze occidentali nel proporre la restituzione di Trieste all'Italia. Malik ha detto che, a giudizio della Russia, la dichiarazione anglo-franco-americana del marzo scorso è una richiesta illegale perchè viola il trattato di pace. Immediatamente dopo il delegato ucraino ha chiesto la apertura di trattative per la nomina del governatore del Territorio libero.

Imminente a Mosca un incontro decisivo

Vi interverrebbe Stalin - Prime informazioni da Berlino - Probabile convocazione a settembre dei quattro ministri degli esteri

(Dal nostro corrispondente)

WASHINGTON, 19 agosto.

Fino a questo momento non si ha ancora alcuna notizia da Mosca che i tre ambasciatori abbiano avuto con Stalin o con Molotov la conversazione che dovrebbe essere « propria l'ultima e definitiva ». Si sa solamente che nelle prime ore di stamattina Londra e Washington avevano mandato a Roberts e Bedell Smith istruzioni di chiedere un colloquio finale per stasera o domani.

Una comunicazione diramata dalla radio tedesca controllata dai russi, assicurava stasera che sarebbe imminente la diramazione di un comunicato sulle trattative in corso.

La atmosfera pessimistica che si era creata circa la possibilità di un accordo, si sta diradando. In ambienti vicini al Dipartimento di Stato si dà come probabile la convocazione di una conferenza dei quattro Ministri degli Esteri a Parigi nel prossimo settembre. Si attendono con impazienza notizie circa il prossimo incontro dei tre ambasciatori occidentali con Molotov. Stalin assisterà alla riunione. Un testo provvisorio per la conferenza quadripartita sarebbe allo studio dei quattro Governi.

e. d.

Quali sarebbero le basi dell'accordo

Parigi, 19 agosto.

Questa sera a Parigi si considera probabile una soddisfacente conclusione dei negoziati di Mosca. L'ondata di pessimismo riscontrata a Londra ieri è considerata ingiustificata sulla base delle ultime informazioni pervenute dalle ambasciate occidentali a Mosca.

L'ottimismo dimostrato dai francesi si basa su due fattori. Per la prima volta dalla fine della guerra i negoziati con i russi sono stati condotti in un'atmosfera di cortesia completa e reciproca, senza alcun scambio verbale. Si considera già raggiunto l'accordo in base al quale le due parti ripristinerebbero lo stato quo esistente nel periodo in cui si interruppe l'ultima riunione del Consiglio dei ministri degli Esteri; potrebbero così riprendere le conversazioni a quattro sulla Germania.

I russi avrebbero acconsentito ad abrogare il blocco di Berlino e le autorità occidentali a riconoscere il marco orientale quale unica moneta legale a Berlino. Ma i russi desiderano che un'altra condizione sia soddisfatta: chiedono la sospensione delle decisioni di Londra sulla costituzione di uno stato della Germania occidentale. Questo punto è ancora discusso e l'esito finale dei negoziati di Mosca potrebbe dipendere dalla possibilità di trovare una formula accettabile per ambo le parti.

In origine la Russia ha insistito perchè gli occidentali aderissero ad un controllo quadripartito della Ruhr. Gli ambasciatori inglese, americano e francese hanno fatto rilevare a Molotov che la questione della Ruhr è una di quelle che saranno riprese nelle discussioni fra i quattro ministri degli esteri e che le conversazioni a quattro di Mosca dovevano limitarsi ad esaminare la possibilità di convocare questa conferenza.

A tale argomentazione, Molotov ha risposto in tono assai conciliante. Risulta che egli sarebbe soddisfatto se gli alleati occidentali acconsentissero alle condizioni indispensabili per ristabilire lo stato quo sospendendo temporaneamente l'applicazione delle decisioni di Londra.

Riserbo di Truman

Una dichiarazione sulle colonie

Prossime grandi manovre aeree

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 19 agosto.

Tre erano gli argomenti sui quali si attendeva una dichiarazione di Truman nel corso della tradizionale conferenza stampa del giovedì: il caso Kosenkina con le sue complicazioni, le discussioni di Mosca, e infine, negli ambienti più vicini agli affari italiani, le dichiarazioni di Dewey sulle excolonie.

Su quest'ultimo argomento, Truman non poteva lasciarsi sfuggire una battuta polemica di carattere elettorale, sia pure velata. Non è un mistero per nessuno che il voto dei milioni di americani di origine italiana ha importanza eccezionale nel quadro delle elezioni americane. Di sostanziale, nelle affermazioni del presidente, vi è l'accenno ad un deferimento della questione alle N.U. qualora i quattro non raggiungano l'accordo in materia. Il che, date le notizie provenienti da Londra, non sembra un'ipotesi da scartare.

Truman in sostanza ha dichiarato che la questione delle Colonie italiane non può esser risolta dalla sola America e che dovrà essere trattata in primo luogo tra le quattro grandi potenze che stanno discutendo a Londra e poi dall'assemblea dell'U.N.O. se l'accordo non venisse raggiunto.

Nel caso Kosenkina, Truman non ha detto gran chè di nuovo. Anche qui, tuttavia, non si è lasciato sfuggire l'occasione di una battuta polemica con i repubblicani. Egli ha reiterato, sia pure con la maggior moderazione imposta dai recenti episodi, le accuse al comitato per le attività anti-americane, notoriamente di impostazione repubblicana.

Sulle discussioni di Mosca, infine, non si sono avute dichiarazioni sensazionali. Ma questo era previsto. D'altra parte, i pessimisti trovano oggi nuovo argomento per la loro tesi nelle notizie provenienti da Berlino sugli scontri della Potsdamer Platz. A questo proposito, negli ambienti ufficiali ci si astiene ancora da ogni commento, in attesa di rapporti più circostanziati.

L'argomento del giorno sul quale più si si diffonde a Washington — in attesa di notizie dalla Germania — è quello delle prossime manovre aeree combinate anglo-americane. Non si nasconde in questi ambienti che lo scopo più o meno evidente delle prossime operazioni è quello di mostrare alla Russia come le forze aeree alleate siano in perfette condizioni di efficienza, il che del resto è già stato provato dai rifornimenti a Berlino.

Attualmente, si dichiara negli ambienti aeronautici della capitale, esistono in Gran Bretagna quasi tremila aviatori e circa settecentocinquanta apparecchi americani fra trasporti, bombardieri e caccia a reazione.

Osservatori più attenti non si sono lasciato sfuggire un particolare: mentre, durante i primi voli di trasferimento di aerei in Gran Bretagna, da parte inglese e americana si fornivano volentieri, e anche non richiesti, dati di apparecchi, numero di unità, tempi di volo, ora si eludono tutte queste domande.

E' dunque lecito ritenere che la prova di forza delle aviazioni combinate della Gran Bretagna e degli Stati Uniti sarà impressionante. Nell'ottavo anniversario della battaglia di Inghilterra, la Raf e l'U.S.A.F. offriranno ai londinesi il più superbo dei caroselli.

In serata, Dewey ha replicato a Truman in merito alla questione delle Colonie italiane. Per meglio dire, ha risposto al Presidente, facendo dichiarare al suo segretario stampa che « continuerà a parlare sugli affari mondiali, in base al diritto che gli viene dalla parte sostenuta nella creazione della politica internazionale degli Stati Uniti ».

Edoardo Depuri

Sanguinoso scontro a Berlino tra le due polizie tedesche

Violenta reazione della popolazione contro gli agenti sovietici

Berlino, 19 agosto.

Morti e feriti sono il sanguinoso bilancio dello scontro svoltosi oggi pomeriggio nel cuore dell'ex-capitale tedesca quando la polizia del settore sovietico della città e quella dei settori occidentali sono venute a conflitto nella centrale Potsdamer Platz.

La piazza segna il punto di congiunzione delle linee di demarcazione fra il settore sovietico, quello americano e quello britannico. Alcuni cittadini berlinesi che hanno assistito allo scontro, trovandosi coinvolti, hanno dichiarato che i primi colpi d'arma da fuoco sono stati sparati dagli agenti della polizia sovietica. I colpi erano diretti contro numerosi borghesi che per sfuggire al rastrellamento della polizia tedesco-sovietica si riversavano nei settori occidentali. Non è stato possibile ancora accertare quando e in quali circostanze la polizia dei due settori occidentali abbia risposto al fuoco. Un indescrivibile disordine si provocava, intanto nella piazza, mentre alcune migliaia di persone scorrevano disordinatamente qua e là per cercare riparo ai colpi che venivano sparati dalle due parti. Successivamente la folla faceva fronte energicamente alle forze di polizia e, senza alcuna eccezione per l'una o per l'altra delle polizie, prendeva a lanciare contro gli agenti sassi e mattoni tratti dalle macerie di alcuni edifici che coronano la piazza.

I berlinesi, in numero di oltre 4 mila si riversavano quindi verso il settore sovietico e qui prendevano ad attaccare la sede del partito di unità socialista del settore (il partito di unità socialista non è altro che il partito comunista).

I dimostranti non riuscivano a penetrare nell'edificio ma potevano impadronirsi della bandiera sovietica e di alcuni drappi rossi con l'emblema della falce e martello che erano esposti al balcone e davanti al portone del palazzo; bandiere ed emblema venivano quindi trasportati nel settore occidentale e qui bruciati fra entusiastiche acclamazioni.

Successivamente la polizia dei settori americano e inglese e reparti di truppa sovietica ristabilivano l'ordine, non senza incontrare qualche resistenza.

Lo scontro tra le forze di polizia ha avuto luogo alle ore 18,45 ed il corrispondente della « United Press » giunto sul posto mezz'ora dopo, ha visto il corpo della vittima dello scontro ancora giacente al suolo. Mentre la polizia del settore americano afferma di essere a conoscenza di un solo morto; quella del settore inglese ha precisato in 4 morti e 8 feriti il bilancio del conflitto.

Verso le 23 numerosi borghesi tedeschi restavano ancora sulla piazza e nelle vie adiacenti e commentavano aspramente il contegno della polizia tedesco-sovietica.

Un berlinese ha dichiarato che il capo della polizia del settore sovietico Markgraf, era presente nel momento in cui è incominciato il fuoco. Non appena si sono delineate le reazioni dei berlinesi, Markgraf ed il suo sostituto Biedel si sono allontanati ma le loro macchine sono state prese a sassate.

Alle ore 21 tre autocarri recanti a bordo un reparto di truppa sovietica hanno fatto il loro ingresso nella Potsdamer Platz. I soldati russi si sono dislocati nella piazza lungo la linea di demarcazione fra il settore sovietico e quello occidentale. Al di là della linea sono reparti della Military Police americana in armi.

Power e Linda Christian si sono già sposati

Napoli, 19 agosto.

Sono giunti ieri sera nella nostra città Tyrone Power e Linda Christian i quali, secondo quanto avrebbe affermato il segretario particolare di Power, Jim Denton, si sarebbero già uniti in matrimonio a Roma in forma strettamente privata il giorno 17. All'albergo Excelsior ove hanno preso alloggio essi non si sono però presentati come marito e moglie. Hanno trascorso poi parecchie ore della notte in un ristorante della collina vomerese e, rientrando in albergo, hanno detto all'autista di fare il pieno di benzina perchè sarebbero ripartiti di buon'ora stamane per Roma. Invece a mezzogiorno dormivano ancora ed hanno lasciato Napoli per Capri solo nelle prime ore del pomeriggio. Nell'incantevole isola essi sono ospiti di Rudy Crespi nella bella villa di Punta Tragara, ove si tratterranno fino a lunedì.

Perquisizione notturna agli stabilimenti Bianchi

Trovate armi e munizioni

Milano, 19 agosto.

La polizia milanese avuto sentore che nel complesso degli stabilimenti Bianchi erano nascoste armi, un mese fa operava una perquisizione con esito negativo. A seguito di nuove indagini e da notizie raccolte, questa notte è stata effettuata una vasta azione negli stabilimenti suddetti con l'ausilio del gruppo celere al completo. Sopra un vasto gabinetto, le cui pareti non raggiungono il soffitto, attiguo alla sala mensa femminile, mascherato da tubi di stufa, da cartoni ecc. è stato possibile scoprire un copioso materiale bellico così precisato: bombe a mano di vario tipo: 87; tubi di gelatina esplosiva di grammi duecento: 2; capsule con miccia: 3; pallottole per fucile e rivoltella: 3346; moschetti: 6.

Intossicati 22 operai

Livorno, 19 agosto.

Un caso di intossicazione collettiva si è verificato oggi al cantiere navali Odero Terni Orlando. Ventidue operai, fra i 300 che avevano consumato il pasto alla mensa aziendale e che avevano mangiato formaggio sardo avariato, sono stati trasportati all'ospedale civile e ivi trattenuti con prognosi riservata.

Prossimo il fidanzamento della principessa Margherita?

Londra, 19 agosto.

(!) Negli ambienti di corte non si smentisce nè si conferma la notizia che il giovane marchese di Blandford farà la sua formale offerta di matrimonio alla principessa Margherita posdomani per il 18.o compleanno della principessa. A Londra si ritiene la cosa possibile, sebbene il fidanzamento ufficiale non sarebbe annunciato fino a dopo il ritorno della famiglia reale dalla visita all'Austria, cioè la primavera ventura.

La famiglia reale ama i fidanzamenti brevi, e se il fidanzamento di Margherita fosse annunciato alla fine della primavera del '49, le nozze potrebbero essere celebrate nell'autunno successivo. Il marchese di Blandford è già al castello di Balmoral ospite della famiglia reale, e si dice che per il compleanno il re regalerà alla figliola Margherita un'automobile che essa potrà guidare da sè.

Frattanto a palazzo Buckingham continuano ad arrivare doni di corredo per il prossimo parto di Elisabetta. Ma fuorchè nel caso di nozze, la famiglia reale non accetta doni, eccetto che da amici personali; ed è quindi probabile che i corredi saranno restituiti ai donatori con una gentile letterina. Elisabetta ha fatto essa stessa i primi vestitini per il nascituro.

Rita Hayworth in Spagna col figlio dell'Aga Khan

Madrid, 19 agosto.

L'attrice cinematografica Rita Hayworth è giunta in Spagna, accompagnata dal figlio dell'Aga Khan, Aly.

SULLO SCHERMO DEL LIDO

La serata inaugurale

Scarpette rosse (Inghilterra)

(Dal nostro inviato speciale)
Venezia, 19 agosto.

Il Palazzo del Cinema ha questa sera ritrovato il cerimoniale delle sue serate inaugurali. Negli atrii, fiori e palmizi, e accecanti lampade cinematografiche, per le immancabili riprese dell'affluire degli spettatori. La non meno immancabile caccia a qualche superstite biglietto; altri enormi cartelloni driscati sul piazzale fino all'ultimo istante; e lì tra le nubi rotte, luce quasi incredibile, perfino un po' di sereno, di chiarore lunare. Per i vestiboli per l'ampia sala l'accalcarsi di [illegible] pubblico, che attendeva l'on. Andreotti, l'on. Ponti e le autorità veneziane. Fatti segno a una curiosità tanto diffusa quanto discreta Jean Cocteau, Jean Marais, Jean Murat, Edwige Feuillère con Darryl Zanuck, Mary Pickford e Anatol Litvak.

Il film al quale il sorteggio ha riservato l'onore e l'onore d'iniziare la Mostra (un analogo sorteggio si farà per la serata di chiusura) è stato Scarpette rosse *(Inghilterra): un technicolor diretto da Michael Powell e da Emeric Pressburger. E' una vicenda che quasi tutta si svolge in ambienti teatrali. Dominatore è Lermontov, il diligentissimo impresario di una Compagnia di balletti. Altezzoso e audace, spregiudicato e snob quanto occorra, non vive che per i suoi spettacoli; e considera un vero e proprio tradimento l'abbandono che gli dà la sua prima ballerina: sia per sposarsi. La caccia sua'altra, e la sostituisce con Vicky, nella quale ha da tempo riposto non poche speranze. E all'Opera di Montecarlo Vicky trionfa: soprattutto nel balletto* Scarpette rosse, *tratto da una fiaba di Andersen, per la quale ha scritto la partitura Julian, un giovane compositore. Ma ben presto fra Vicky e Julian sbocia uno fin troppo tenero amicizia. Il terribile Lermontov se ne accorge; e perchè la sua diva numero due non incappi anche lei nel grigiore matrimoniale, si libera di Julian, sicuro che la ragazza lo dimenticherà. Vicky, per tutto ritorsione, [illegible] Lermontov che può quasi subito sostituirla con la sua diva numero uno, un po' meno giovane di prima, ma reduce di compenso da alquante relazioni matrimoniali.*

Vicky e Julian convivono. Si direbbero felici. Ma l'uno sogna di scrivere altri balletti, l'altra non si nasconde che desidererebbe interpretarli, e ciò all'insaputa l'uno dall'altra. Quando Vicky torna ad incontrarsi con Lermontov, e questi la invita a tornare nella sua Compagnia, Vicky accetta. Julian minaccia allora di abbandonarla; e ancora tenterà di dissuaderla, pochi minuti prima che il velario si apra. Ecco allora di fronte i due uomini; Julian se ne va; e Vicky, credendo di esserne abbandonata per sempre, si uccide. Il balletto Scarpette rosse, *che avrebbe dovuto essere la « ripresa » di Vicky, viene perciò danzato senza di lei: il freddo cerchio di luce di un riflettore addita ai compagni di Vicky e al pubblico dove lei dovrebbe essere, e dove non apparirà mai più.*

La vicenda è quella che è: un po' geometrica, un po' colata, un po' melodrammatica. Questo Lermontov, sostenuto con autorevole impegno da Anton Walbrook, adombra un po' la figura di un Diaghilev che però alterna istanti di un morbido estetismo di pacentiglia ad altri fin troppo energici; da domatore d'arena. Questa Vicky, delicatamente interpretata da Moira Shearer, è un'eterna danzatrice, ma ha strane inflessioni di borghesuccia, pur essendosi presentata come la nipote di una Lady Neston. E Julian (Marius Goring) è il solito buon ragazzo, il solito giovane compositore subito baciato da un successo incredibile. I pregi del film sono da ricercarsi in ampi brani e in frequenti scorci, che ne fanno uno spettacolo accurato, gagliardo e talvolta fastoso. Nettamente si stacca tutto l'ampio episodio del balletto che dà il titolo al film, dalla coreografia calcante e saporita, dalle scenografie quasi sempre azzeccate, e con qualche tentativo d'introspezione psicologica abbastanza giustificata. (Per Vicky che danza, e che si avvia al suo primo grande trionfo, il palcoscenico, la sala e i compagni si trasformano in visioni improvvise e presaghe di quello che dovrà essere il suo destino).

Musiche di Tchaikovski, Chopin, Delibes, De Falla; spettacolo spargente, piacevole e un po' pelido, accolto da applausi assai compiaciuti. Domani Doppia vita *(Stati Uniti) di Cukor, e* Louisiana Story, *l'ultimo film di Flaherty, il poeta dell'Uomo di Aran.*

Mario Grome

Riaccesa polemica tra i capi socialisti

Entrano in campo Saragat e Lombardi - Dure parole attribuite a Nenni - La C.G.I.L. ha accettato di preparare il congresso nazionale

Roma, 19 agosto.

La polemica sulle cose socialiste si è decisamente riaccesa ed è arrivata ad una nuova fase acuta: prima Silone, poi Luigi Longo hanno detto la loro, stamattina Lombardi ha firmato un altro articolo sull'*Avanti!* e nel frattempo a Courmayeur Saragat dava ad un inviato democristiano una intervista che ha suscitato qualche scalpore.

Si è vista innanzitutto una singolare coincidenza tra Saragat e Lombardi nella scelta del tema, che è quello della partecipazione dei socialisti al governo. Saragat ha detto di non credere alla connessione tra l'unità socialista e la partecipazione del P.S.L.I. al governo: «Sono due argomenti nettamente distinti. Se lo avessi la sensazione che l'unità socialista fosse attuabile con l'uscita del P.S.L.I. dal Ministero, non esiterei un istante a lasciare per primo la collaborazione al governo. Ma questa non è ». Lombardi ha detto tutto l'opposto: « Noi poniamo la questione della partecipazione al governo come pregiudiziale all'unificazione socialista e rifiutiamo la tesi che pone, invece, l'unificazione come pregiudiziale alla partecipazione o meno al governo ».

Due giudizi contrari

Saragat ha spiegato che la presenza dei socialisti al governo è necessaria per impedire « la manovra a largo raggio » in corso da parte di coloro che vorrebbero trascinare il Paese all'inflazione ed ha pertanto dichiarato che « chi vuol privare del nostro apporto la compagine ministeriale, lo fa senza rendersi conto di servire interessi molto obliqui». Lombardi ha detto: «Una unificazione che non partisse da un giudizio politico sul carattere di questo governo non sarebbe una unificazione tra socialisti, ma fra opportunisti».

Come si vede, i due uomini si pongono di fronte al medesimo problema e ne traggono un giudizio radicalmente diverso. Non sarà il caso di stupirsi della divergenza, in quanto Lombardi parla in termini teorici ed astratti e Saragat in termini di pratico problema di governo.

La D.C. protesta

Un quotidiano ha pubblicato una presunta dichiarazione di Nenni. Ritornando da Cervinia, avrebbe detto: « Questa possibilità di riunire le forze socialiste si fa sempre più assurda, poichè non possiamo trattare con quelli che hanno tradito il partito. I saragattiani sono nostri nemici, perchè non sono più dei socialisti ». Tanta brutalità di espressioni sembra eccessiva, anche attribuita a Nenni, e c'è chi dubita dell'autenticità della dichiarazione.

Di rifiuti a trattare si parla invece, e con sicuro fondamento, nel campo sindacale. Cominciano le organizzazioni dei datori di lavoro — Confida e Confindustria — ad annunciare che non tratteranno con l'una o l'altra organizzazione dei lavoratori — C.G.I.L. e C.S.C. — qualora si presentassero disgiuntamente, poichè uno stesso organismo non può fare con la stessa categoria di lavoratori due accordi differenti. Seguono gli esponenti della C.S.C., che hanno vivamente protestato contro la decisione della C.G.I.L. di rifiutarsi a trattare a lato dei sindacalisti cristiani: in tale decisione si vede chiaro un tentativo di soffocare la libertà sindacale sancita dalla stessa costituzione ed il tentativo non è per nulla giustificato in quanto che — proseguono i sindacalisti di via dell'Ara Coeli — la C.S.C. non è una corrente politica, ma sindacale; è fondatrice della Confiavoro insieme alle correnti socialcomuniste, e come tale è stata sempre riconosciuta, anche in occasione della divisione dei beni confederali; e non è infine una corrente « improvvisata », come sostiene Di Vittorio, perchè suffragata da centinaia di migliaia di voti dati dai lavoratori cristiani ai loro rappresentanti.

Di Vittorio ha risposto invitando ad un ricevimento nel palazzo di Corso d'Italia i giornalisti italiani e stranieri ed a questo ha dichiarato che i lavoratori italiani non vogliono nè devono dividersi, perchè comprendono che l'unità sindacale è la sola e vera salvaguardia dei loro interessi. Riprendendo i temi di un suo articolo pubblicato stamane dal *Paese*, ha ripetuto il concetto che la C. G. I. L. è veramente indipendente dai partiti, mentre la C.S.C. non sarebbe che uno strumento nelle mani della democrazia cristiana.

Notizia importante

Circa il rifiuto di trattare a fianco a fianco con la C.S.C. davanti alla Confindustria, Di Vittorio ha poi detto che si è molto esagerato e drammatizzato un caso elementare e lineare: «La questione interessa i vetrai, che sono rappresentati esclusivamente dalla C.G.I.L. La C.S.C. per il momento non è altro — come dice il suo nome — che una « corrente » sindacale: si costituisca prima in sindacato e poi si potrà presentare davanti ai datori di lavoro. Ma se vuol tutelare gli interessi dei vetrai, senza nel caso specifico, non si dimentichi di costituire anche un sindacato dei vetrai cristiani, che allo stato dei fatti non esiste. Perciò parlavo di « improvvisazione », perciò ripeto che la C.S.C. non può presumere il diritto di essere ammessa indiscriminatamente sullo stesso piano della C.G.I.L. ».

Verso la fine del ricevimento Di Vittorio ha poi dato una notizia significativa: ha annunciato che nei giorni 11, 12 e 13 settembre si riunirà a Firenze il consiglio nazionale della C. G. I. L. che si occuperà particolarmente della fissazione del congresso sindacale nazionale. La notizia ha importanza, perchè sostanzialmente si è in questo modo accolta la richiesta delle correnti sindacali di minoranza saragattiana e repubblicana.

v. g.

PACCIARDI ALLE MANOVRE

Decorate le bandiere della guerra e della liberazione

(Dal nostro inviato speciale)
Valeggio sul Mincio, 19 agosto

Questa mattina Valeggio era in festa. La maggior parte delle truppe essendo di riposo, dopo la lunga manovra di ieri, la giornata di oggi era destinata alla celebrazione del 1848. Chi meglio dei reggimenti e dei reparti che sono tuttora in possesso degli stendardi di quelle gloriose truppe avrebbe potuto celebrarlo con maggior convinzione? « E dove il centenario del '48 avrebbe potuto trovare luoghi più adatti di questi, che furono sede naturale delle battaglie dalle quali ebbe inizio l'unità italiana e da cui a ogni passo, monumenti, lapidi e nomi tramandano il ricordo? E' toccato al ministro Pacciardi di entrare in una villa storica piena di cimeli di Vittorio Emanuele II e accostarsi al tavolo sul quale fu firmato il trattato di Villafranca, è toccato a tutti, salendo al Monte Ogheri, di guardarsi attorno e di cercare, con gli occhi, nella pianura circostante, località come Goito Custoza e Castelnuovo, così vicine da formare un paesaggio quasi domestico.

Monte Ogheri era stato scelto appunto per la cerimonia. E' un'altura a ridosso di Valeggio, e si è arrivati alla sua pendici su strade traversate da festoni e ghirlande tricolori, tra muri tappezzati di manifesti

Erano arrivati ieri sera a Verona, accolti dagli onori militari ventiquattro stendardi d'arma e di reggimento. Erano arrivati in due giorni, oltre al Ministro della Difesa, al Sottosegretario, al Capo di Stato Maggiore dell'Esercito rappresentanza della Marina, dell'Aeronautica e delle due Camere. Già ieri si erano veduti nel gruppo degli alti ufficiali, uomini in borghese che facevano spicco per l'abito impolverato; tra essi Gaspa-rotto a Cadorna, uno in grigio e l'altro in marrone, entrambi col cappello floscio. Questa mattina si erano aggiunti ai primi gli occhiali di Parri.

Alcuni rappresentavano il Senato altri la Camera, tutti insieme il Paese. Perchè la cerimonia di Monte Ogheri era stata rigorosamente militare, ma era la prima che aveva luogo dopo la guerra ed assumeva particolare significato in quanto voluta anche per distribuire le ricompense al valore, attribuite a unità o a singoli combattenti nella guerra passata. Nelle motivazioni che richiamavano i combattenti di Russia, quanto quelli di Grecia e della guerra di liberazione, senza pregiudizio delle vicende politiche e militari, si rendeva omaggio al sacrificio e all'adempimento del dovere.

Il ministro Pacciardi, giunto sul Monte poco dopo le 10 salutato dagli squilli di rito, passò in rivista le bandiere e il 1848 fu, per suo incarico, commemorato dal generale Marras. Dopo di che le bandiere sono salite ad una ad una dinanzi al Ministro per ricevere le decorazioni assegnate. Tre medaglie d'oro: una allo stendardo del 67° reggimento fanteria per l'azione svolta a Montelungo nella guerra di liberazione, una al Savoia cavalleria e una ai Lancieri Novara per le azioni della campagna di Russia. Sei medaglie d'argento, rispettivamente al 17° artiglieria Sforzesca, al 9° battaglione del Primo Pontieri, ai 6° alpini, ai Lancieri Novara e alla batteria a cavallo decorate due volte. E quattro medaglie di bronzo: al battaglione Val Venosta dei 6° alpini, al Savoia Cavalleria, al 1° battaglione del Secondo Pontieri e al 2° reggimento di artiglieria alpina.

Raul Radice

A Milano è tornata la paura

Tragica catena di delitti - Non delinquenti abituali, ma giovani traviati - La polizia mobilitata

(Nostro servizio speciale)

Milano, 19 agosto.

Da dieci giorni a Milano è tornata la paura a circolare di notte. Perchè? Perchè sono tornati i banditi, perchè sono tornati a luccicare improvvise sulle strade della periferia mitra e rivoltelle, sono tornate a rombare macchine misteriose, sono tornati a sbucare dalle siepi rapinatori con la penna nera sul viso e il fatidico « Dacci tutto o ti facciamo fuori ».

Dopo due anni durante i quali pareva che la normalità fosse stata ristabilita, l'incubo dei rapinatori delle aggressioni a dei brigantaggio è ricalato come una cappa di piombo in testa ai milanesi. I banditi non fanno questione di persone di ore di luogo; assalgono i cittadini, operai che tornano dal lavoro o il professionista che rincasa dal teatro, indifferentemente, sia che abitino oltre la zona cittadina o nella stessa città, siano poveri cristi o ricchi, non vanno per il sottile, nè badano esclusivamente al colpo grosso; a loro basta racimolare: il poco o il tanto non interessa in maniera essenziale. Ma badano soprattutto che tutto vada a punto e non vogliono sorprese, se no sparano. Sparano senza misericordia e sparano per uccidere freddamente e senza cerimonie. Non sparano per intimorire o minacciare. Uccidono e fuggono.

Dalla selvaggia aggressione della notte di ferragosto che ha aperto la serie con la morte di Alessandro Giongo, mentre tornava con una amica da una sala da ballo non aveva trascorso la serata, dalle rapine dei giorni seguenti sull'autostrada di Bergamo presso Agrate Brianza fino all'episodio non meno selvaggio del figlio della marchesa Pini Sclera contro la stessa madre, alle violenze contro il muratore Giovanni Levati nella frazione di Villa Fornaci, sù sù fino alla misteriosa morte dell'operaio pregiudicato, quel Giovanni Castori trovato strangolato in un campo di granturco nel pomeriggio di ieri presso Villa Fiorita ad Affori, la triste catena della delinquenza non accenna a scemare.

La polizia milanese per verità non si lascia intimorire ed è passata ad un violenta quanto diligente controffensiva. Gli organi della nostra questura hanno raccolto le fila di questo ritornante malcostume ed hanno iniziato un contrattacco vero e proprio con l'intensificazione dei mezzi migliori e delle migliori forze del più specializzati elementi e con una dotazione di mezzi che non lascia alcun dubbio sulla serietà e sulla determinazione di chi ha preso la direzione delle operazioni. Giorno e notte infatti da dieci giorni rastrellamenti su vasta scala vengono operati con cinematografo radio-comandate dal centro di Milano alle estreme propaggini periferiche, i fermi sono a centinaia ogni giorno e gli arresti nei quartieri più malfamati della città, come il Bottonuto e quello delle Baracche, non sono pochi. Ma purtroppo finora non si è ancora riusciti a mettere le mani su uno solo dei feroci rapinatori protagonisti delle sinistre tragiche vicende. Si è potuto però accertare che si tratta per lo più di giovani di 18 anni o di 20 al massimo, alcuni dei quali appartenenti a famiglie di provata rettitudine e persino di studenti di liceo o ex-studenti universitari traviati poi dalle compagnie di malaffare che la guerra e il più immediato dopoguerra, con i loro sommovimenti psicologici e morali, hanno causato.

Al fenomeno di questa improvvisa e violenta recrudescenza di banditismo non è facile dare una spiegazione precisa. Secondo l'opinione di esperti funzionari e di penalisti di chiara fama non si tratterebbe di elementi appartenenti alla malavita; ma di nuove formazioni che agiscono indipendentemente, per loro diretto impulso, senza disc

CRONACA CITTADINA

IL TERMOMETRO SCENDE: 16.1

L'estate e le vacanze alla vigilia della fine

«Quando ci verrà l'Estate? ci domandavamo ieri. E il titolo potrebbe sembrare ironico. Infatti, di mattina, il cielo era anche grigio, quantunque abbastanza — giusta le previsioni dell'Osservatorio Meteorologico — sereno. Certo è che la temperatura non accenna molto ad alzarsi. Da un minimo di 18 gradi circa segnati dal termometro l'altro giorno siamo passati, qui, dicesi ieri, a una temperatura meno estiva ancora: 16,1. E' invecchiato sulle Alpi e sulle prealpi, in Piemonte e in Lombardia.

I meteorologi, tra i quali il prof. Baria che regge le sorti del nostro Osservatorio, sono ottimisti — non si può negarlo, — ma con cautela. Annuvolamenti nuovi sono segnalati qua e là. Si tratta veramente — affermano i meteorologi sempre ottimisti — di indici temporaleschi che non compromettono la fase di miglioramento già preannunciata. Ma è certo che la Canicola è ormai un lontano quanto fugace ricordo. I segni premonitori di un Autunno piuttosto precoce si fanno più sensibili.

Nascondo questi ammonimenti della Natura la città continua a presentare il suo aspetto eccezionalmente feriale. A Torino si sono circa 15.000 negozi. Circa un terzo di essi (tra i quali i negozi più lussuosi ed eleganti) è da diversi giorni sprangato. Il cartellino «Chiuso per ferie» appare sempre, malinconicamente, sulle saracinesche colate. L'esodo è stato, quest'anno, più notevole del solito. Le classiche, per salutare l'Estate, è stato preso con molta lunghezza d'anticipo.

Ma quanto durerà questa chiusura e questa inattività? Si ha l'impressione che molta gente si sarà in ferie restata, in soggiorni già inospitali e, con tempi piuttosto bruschi, per fissar fede ai propri impegni; vogliamo dire gli impegni verso quell'elementare diritto dell'uomo che è il riposo dopo il lavoro... Ma i segni del ritorno sono già nell'aria.

Ma quei Torinesi che appartennero lieti perchè vivevano finalmente in una città meno agitata, con traffico meno colmi, la circolazione più ordinata, le vie meno ingombre di microtaxi e di biciclette, sospirano. Perchè? Anche per loro le vacanze — quelle vacanze che in realtà non erano mai cominciate — stanno arrivi per finire.

Il Convitto Naz. "Umberto I" sarà riaperto a Novalesa

Col prossimo anno scolastico il Convitto Nazionale «Umberto I» di Torino riprenderà le sue funzioni. Non essendo ancora possibile l'uso della sua sede in via Bligny 1 bis, si riaprirà provvisoriamente nella villa di sua proprietà nel Comune di Novalesa. Funzioneranno le scuole elementari e la scuola media statale interna. Detta riapertura è subordinata al raggiungimento di un numero di alunni sufficiente ed adeguato alle presenti necessità ed al funzionamento delle scuole. Per informazioni rivolgersi al rettore del Convitto Nazionale, Torino.

Per il Congresso nazionale dei lavoratori cristiani

Il comitato provinciale torinese delle A.C.L.I. ha approvato nella riunione di ieri sera il regolamento per le assemblee di circolo comunale e per il Congresso provinciale, che [illegible] eleggere i delegati al Congresso Nazionale di Roma, che avrà luogo nel mese di settembre e precisamente dal 15 al 18. Come è risaputo il congresso nazionale dei lavoratori cristiani decisi: fra le altre cose, l'impostazione del problema sindacale e la sua soluzione. Il programma di lavoro del Congresso è il seguente: 1) orientamento sindacale della corrente cristiana; 2) problemi attivi dei lavoratori; 3) aggiornamento dello statuto A.C.L.I.; 4) elezioni del Consiglio Nazionale.

Il Congresso provinciale è stato anticipato al 5 settembre; la sede non è ancora stata stabilita. Si prevede che ad esso parteciperanno una ventina di rappresentanti dei lavoratori torinesi. Le discussioni avverranno sulla base di mozioni di indirizzo. Si addiverrà a «referendum» tra i partecipanti alle assemblee per questioni di particolare importanza.

Operaio colpito da una sbarra che pesa sei quintali

Vittima d'un infortunio sul lavoro, è stato ricoverato all'Astanteria Martini per la frattura d'un femore. l'operaio Giovanni Fanneo.

Il Fanneo, mentre era intento al lavoro nello stabilimento «Nobile» di via Bologna 15, era stato investito da una sbarra di ferro del peso di 6 quintali.

Pacchi ferroviari per gli Stati esteri

La direzione compartimentale delle Ferrovie dello Stato comunica che a partire dal 15 c. m. è entrata in vigore una nuova tariffa per il servizio merci cumulativo con le Poste Svizzere, che permette di spedire un collo di peso fino a kg. 30 da numerose stazioni ferroviarie italiane per la quasi totalità degli Stati europei, del Canadà, degli Stati Uniti d'America, dell'America del Sud, dell'Australia, della Turchia, dell'Irak, dell'India, della Siria, dell'Egitto, del Sud-Africa, ecc. (ciò di quasi tutti gli Stati del mondo) e viceversa. Possono essere spedite tutte le merci, escluse le materie pericolose e nocive, i preziosi, gli animali vivi, i vini, le carni fresche. Caratteristica peculiare di queste spedizioni è il pagamento in partenza del prezzo di trasporto per l'intero percorso comprensivo di tutte le spese accessorie. La quota estera è commisurata al peso del collo ed è unica per tutte le destinazioni nell'ambito di uno stesso Stato; inoltre è comprensiva delle aliquote competenti agli Stati attraversati dal trasporto, il che rende semplice e facile il calcolo della tassa doviria. Altre particolarità degne di rilievo sono la rapida presa, il sollecito disbrigo delle formalità doganali e [illegible] compilazione dei documenti di accompagnamento.

Quali notevoli vantaggi non mancheranno di [illegible] apprezzati dal pubblico, che potrà avvalersene con grande profitto attingendo quelle maggiori notizie che gli occorressero presso le Gestioni C.V. delle stazioni PP. SS.

I drammi dei clandestini si susseguono

Sotto false spoglie di turisti 51 persone tentano l'espatrio

Un tentativo di espatrio clandestino compiuto contemporaneamente da ben 51 persone ed organizzato con una eccezionale preparazione, è stato frustrato da un rapido intervento della squadra mobile della nostra questura.

Il dramma di tanta povera gente, bisognosa di pane e di lavoro, si arricchisce così d'una nuova pagina, mentre più che mai risulta provata la criminosa attività di loschi accaparratori i quali, speculando sulla miseria, traggono lauti guadagni.

Quest'ultimo tentativo stroncato validamente dalla polizia — e di cui già abbiamo parlato nell'edizione della sera — doveva effettuarsi con due automezzi: un pullman e una vettura carrozzata a giardinetta. 51 persone vi avevano preso posto, tra cui donne, ragazzi di 8-10 anni, e 38 uomini; la maggior parte proveniva da un piccolo paese della Calabria — Cimbario in provincia di Catanzaro — a tre o quattro dalla Sicilia. Secondo il «piano» degli organizzatori: il viaggio in autopullman, anche se più comodo di quello in ferrovia, avrebbe dato meno nell'occhio alla polizia. Le vetture erano state noleggiate in un garage di borgo San Paolo e i clandestini dovevano apparire come semplici turisti: quest'ultimo stratagemma, come si vedrà, era destinato a salvare da imputazioni penali tutti i componenti la comitiva, sebbene il «piano» nell'insieme dovesse fallire.

La partenza avvenne dal capolinea del 14 a Madonna di Campagna, mercoledì sera alle 21. Qui però qualcuno, incuriosito dal trambusto, si avvicinò alla vettura e carpì la frase inconsulta di una donna. Comprese così che si trattava d'un tentativo d'espatrio e immediatamente telefonò alla polizia. Intanto però camion e giardinetta avevano intrapreso il viaggio ad andatura moderata, essendo sovraccarichi di bagagli e persone.

Le auto della polizia lanciatesi sulle stradale di Asti, non ebbero perciò difficoltà, dopo pochi chilometri a rilevare alcune tracce; già a Rivoli si apprese che la giardinetta era stata costretta a sostare per disturbi al motore.

La strada era dunque quella buona e, in base a tale informazione, la polizia proseguì il cammino. Nei pressi d'Avigliana ebbe termine l'inseguimento. Scorto in lontananza il piccolo convoglio degli emigranti, la «jeep» del dott. Sgarra compiva una volata e andava a frenare di botto, ponendosi attraverso alla strada, proprio di fronte al pullman.

Due o tre agenti saltarono giù dalla jeep imbracciando il mitra. Nella comitiva dei falsi turisti, successe ad un primo trasecolato, un irrigidimento generale; nessuno fiatò, evidentemente secondo le istruzioni date per i casi di emergenza.

Gli autisti del pullman e della giardinetta dimostrarono, documenti alla mano, che erano torinesi e dichiararono di avere soltanto il compito di accompagnare quella persona ad un gita. Ricevettero l'ordine di fare dietro fronte e di dirigersi in corso Vittoria.

In questura sia dai primi interrogatori i funzionari compresero che l'omertà era completa; non c'era nulla da fare, perchè nemmeno i ragazzi si lasciavano scappare una parola compromettente.

— Noi siamo in gita di piacere. Volevamo vedere i dintorni di Torino.

Questo ritornello era ripetuto da tutti con instancabile monotonia, anche se la palmare evidenza dei fatti mava a dimostrare il contrario. Come infatti potevano essere creduti i ritenuti autentici turisti, individui così male in arnese, con tanti bagagli, sprovvisti o quasi di denaro? Qualcuno aveva persino passaporti falsi o scaduti in tasca, ma tutti di giustificarne il possesso con i motivi più futili. Ad ogni modo, come s'è detto, ogni sforzo dell'autorità inquirente per identificare almeno gli organizzatori della gita fu inutile.

Ieri nel tardo pomeriggio le donne e i ragazzi furono trasferiti in un istituto cittadino, mentre i 38 uomini sono stati tradotti alle Nuove in attesa di accertamenti.

Nessuno di loro potrà essere incriminato per tentativo di espatrio, poichè la comitiva è stata fermata ancora lontana dalla frontiera del Moncenisio. In mancanza di prove concrete, deve essere per forza accettata l'incredibile alibi del turismo.

La traduzione alle Nuove degli uomini ha soltanto lo scopo di accertarne le precise identità, mentre si stanno compiendo rapide ricerche sul loro passato al paese d'origine. Tre o quattro di essi infatti sia d'ora risultano ricercati per piccoli reati compiuti tempo addietro.

Non si esclude perciò che quest'intervento della polizia, oltre ad aver frustrato una grave violazione di confine, possa fruttare interessanti scoperte. Quanti tra i fermati risulteranno esenti da qualsiasi tara penale, saranno comunque rimpatriati con foglio di via.

Arriva Bartali si forma la squadra

Ricci e Maggini saranno con Gino a Valkenburg - Coppi avrà con sè Ortelli e Pasquini

(Dal nostro inviato)

Valkenburg, 19 agosto.

Piove quasi ininterrottamente da ieri sera a Valkenburg e il cielo pare non abbia alcuna voglia di smetterla; il che comincia a preoccupare un po' tutti: i corridori, gli organizzatori ed [illegible] i giornalisti, che ricordano quanta acqua presero dieci anni fa nelle tribunette scoperte a essi riservate. Tutti oggi sono rimasti in albergo e hanno [illegible] le lunghe ore in riposo, in amichevoli conversari con carte o stecca alla mano; ma, per quanto riguardava gli italiani, si sentiva e si vedeva una certa impazienza per la soluzione del problema che ancora assillava Lugari: la formazione definitiva e ufficiale della squadra. Questa impazienza era particolarmente visibile sui volti del trio Magni-Maggini-Martini, che dovrà offrire in olocausto al commissario tecnico le due riserve, essendo ormai sicuro che Ortelli vestirà domenica la maglia azzurra.

Magni e Martini riserve

Rodoni ha ripetuto al tre, che gli facevano premura per conoscere le decisioni di Lugari, che esse sarebbero state prese dopo un colloquio con Bartali.

Ma era così difficile avvicinare prima Gino, in Italia o all'estero? La decisione avrebbe potuto essere presa prima e così raggiunta la tranquillità di chi invece è stato con l'animo in pena fino a pochi momenti fa.

Finalmente, poco prima delle 17, Bartali è giunto a Valkenburg in bicicletta insieme al belga Dupont, dopo avere percorso i 120 chilometri da Bruxelles. Scambiate poche parole — egli era di ottimo umore — con Rodoni e Lugari, ha immediatamente proseguito per una ricognizione del circuito, sul quale ha fatto tre giri: poi, essendosi sparsa la voce della sua presenza, si è venuta adunando gente, e allora Bartali ha lasciato il circuito e ha fatto altri venti chilometri su strade aperte, rientrando all'albergo alle ore 18,30.

Richiesto delle sue impressioni sul percorso, ha detto di ricordarselo dal 1938, ma di non avere cambiato opinione a suo proposito: «E' una fesseria — diceva — fare un campionato del mondo su un percorso simile!».

Dopo un bagno e un buon massaggio, è avvenuto il colloquio fra Bartali e i dirigenti federali, a seguito del quale è stata comunicata la seguente formazione delle due squadre degli azzurri:

Professionisti: Bartali, Coppi, Maggini, Ortelli, Pasquini e Ricci. Riserve: Magni e Martini.

Dilettanti: Doni, Ferrari, Pedroni, Pietrucci, Fanti, Isotti. Riserva: Barozzi.

Il commissario tecnico, Lugari, non ha fatto alcuna comunicazione ufficiale, ma ci pare di essere compreso che della squadra Bartali avrà a sua disposizione, oltre Ricci, anche Maggini, mentre non è improbabile una combinazione Coppi, Ortelli, Pasquini.

Bevilacqua ad Amsterdam

Per quanto la raccolta di informazioni sull'arrivo degli altri concorrenti sia resa difficile dal mancato funzionamento dell'apposito, ma inesistente, ufficio e dal cattivo tempo, si sa che i francesi, guidati da Speicher, sono a Valkenburg da ieri sera e che oggi hanno compiuto alcuni giri del circuito; che i belgi stanno arrivando alla spicciolata poco dopo il loro commissario tecnico, che è l'ex-campione del mondo Jean Aerts, oggi fortunato industriale, che ho risaluto dopo tanti anni più giovane di prima e sempre distinto e simpatico.

E' giunta intanto da Amsterdam la notizia che finalmente Bevilacqua si è fatto vivo. Il maltempo però impedisce gli allenamenti anche su quella pista raggiunta ieri pure dal dilettante Messina, che potrà essere per molti una bella sorpresa nel campionato a inseguimento e forse farà mordere la dita a Proietti per non averlo preferito a Pucci solo per il fatto che è qualche centimetro meno alto di lui.

Domani pomeriggio si terrà a Maastricht il 77° Congresso dell'U.C.I., precedute dalla riunione del Consiglio direttivo dello stesso, ma si tratterà di un'adunata più che altro di prammatica, il cui compito principale sarà quello di nominare i commissari per i campionati del mondo.

Giuseppe Ambrosini

Nuovamente respinto il reclamo del Napoli

Roma, 19 agosto.

La commissione d'appello federale della F.I.G.C. ha deciso di non prendere in esame i reclami presentati dal Napoli, dal dott. Muscariello e dal giocatore Ganelli, avversi alla nota delibera della Lega nazionale poichè il dr. Muscariello, pur avendo interposto reclamo contro il provvedimento preso a suo carico dalla Lega nazionale, ha denunciato il provvedimento medesimo all'autorità giudiziaria.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile.

La madre che abbandonò Gianfranco riconosciuta da un compaesano ed arrestata

L'Alberti cerca di giustificare il suo gesto - A noi ha parlato della sua vita di miseria

Lidia Silombra Alberti (la madre del piccolo Gianfranco che ella aveva abbandonato in un prato presso via Passo di Buole, e che era stato poi riconosciuto dallo zio e dal padre) è stata individuata e, secondo il mandato di cattura spiccato contro di lei, arrestata ieri, verso sera.

Ecco come si è svolta la scena. Alle 19 circa, in corso Vittorio angolo via San Massimo, il rag. Ugo da Milano, abitante in corso Peschiera 316, avvicinava il vigile urbano Pietro Castrucci della sezione Comando, e gli bisbigliava: «Ho riconosciuto in quella giovane donna che vedete passare là, una mia compaesana, certa Lidia Silombra Alberti, [illegible] di Scarnafigi. Non è forse la madre del piccolo Gianfranco abbandonato da lei giorni fa in un prato presso la stazione del Lingotto?».

Tosto il vigile raggiungeva la donna, la fermava e la chiamava per nome. Ella volgeva il capo e il vigile la pregava senz'altro di accompagnarlo, senza provocar scene che destassero sospettosità, al Commissariato di P. S. di San Salvario.

«Devo preparare la cena per Mario! — ella rispondeva quasi sorpresa. — Non posso venire più tardi?».

«E' impossibile. Vanga subito, Mario può aspettare».

Probabilmente la donna aveva cercato di darsi un contegno, ma aveva già capito di che si trattava.

Poco dopo i tre entravano al Commissariato di S. Salvario. Lì riceveva il Commissario dott. Chiocca, che procedeva al riconoscimento della donna, e quindi la interrogava. La Silombra Alberti appariva affranta ma, nel tempo stesso, rassegnata alla propria sorte.

«Sì — confermava — sono io la mamma che ha abbandonato il suo bambino, Gianfranco...».

Un nodo le stringeva la gola e il funzionario dovette incoraggiarla a continuare la sua deposizione.

«Il 1.o agosto — precisò la donna — mi trovavo a Scarnafigi, sola, col bimbo. Non avevo alcuna occupazione, ed ero quasi priva di mezzi. Ero stata cacciata di casa dal marito che — per me e per il piccolo — mi passava settimanalmente 1500 lire per settimana, quantunque fosse impiegato come manovale nella cascina Ronco, presso Monasterolo. Che fare? Avevo ancora, di mio, qualche migliaio di lire. Presi una decisione e venni, col bimbo, a Torino. Pensavo di collocare Gianfranco in qualche istituto e mettermi a lavorare. Giunta in città mi sono accorta che la situazione era più difficile di quanto credevo. Mi consigliarono di recarmi a Lanzo, dove c'erano probabilità di [illegible] per il mio piccino. Rimasi tre giorni nel paese e parlai con due direttori d'Istituto. Inutilmente. Nessuno di essi si dichiarò in grado di ospitare mio figlio. Ero disperata. Tornai a Torino e mi rivolsi alla Questura centrale, dove mi consigliarono di recarmi all'Istituto della Provvidenza, in via Saccarelli, dove si ritirano gli infanti abbandonati. Ma anche qui mi trovai di fronte a una porta chiusa».

Con voce affannosa la Silombra Alberti continuava:

«Il 6 agosto avevo ancora 1000 lire. Giravo smarrita, col mio bambino, per le vie e i corsi della città, non riuscendo a trovare aiuto, non sapendo più dove battere il capo per risolvere la mia situazione. La mattina dell'8 mi recai al Lingotto per cercare una famiglia di conoscenti. Non la trovai... Il destino mi perseguitava. Allora ho attraversato il ponte della ferrovia. Mi sentivo sfinita e il bimbo pesava sulle mie braccia: mi pareva che non sarei più riuscita a sostenerlo. La piccola somma che avevo ancora, sarebbe bastata tutt'al più un giorno, dopo. Il bimbo non mangiava dal giorno prima, piangeva. Poi si addormentò... Era quasi l'alba. In quel momento il tristo pensiero mi attraversò la mente: abbandonarlo! Ho visto due uomini in uniforma (le due guardie cui accennammo nelle precedenti cronache. *N. d. R.*) ed ho pensato che forse si sarebbero accorte del mio bimbo e si sarebbero curate di lui. L'ho avvolto nei pochi panni che avevo con me e l'ho deposto sull'erba; quindi mi sono allontanata, dopo avergli dato un ultimo bacio e ancora un ultimo sguardo. Ma mi sono arrestata poco lontano. Protetta dall'angolo d'una casa, ho visto quando lo ritrovavano e lo portavano via. Ero triste ma tranquilla. Sapevo ormai che la sua vita non correva più pericolo».

La donna ha ripreso fiato ed ha continuato:

«Devevo pur pensare al cibo figlio. Con mio marito non c'era più niente da fare. Da quando avevo saputo che egli era malato avevo cessato ogni rapporto con lui».

A questo punto il Commissario ha chiesto alla donna se non aveva altro di più concreto da dire. Ella ha risposto che non aveva niente da aggiungere, ed è scoppiata in pianto.

Quel che ci ha detto l'arrestata

La notizia del fermo di Lidia Silombra Alberti è stata comunicata alla Questura ed al Commissariato di P. S. di Mirafiori. Oggi avrà inizio l'interrogatorio definitivo e poi la madre sciagurata passerà a disposizione dell'Autorità giudiziaria che ha già, da otto giorni, ricevuta la denuncia regolare.

Recatici al Commissariato di S. Salvario, abbiamo trovato il dott. Chiocca, mentre impartiva le ultime disposizioni perchè stamane la Silombra venga tradotta in Questura.

Il sottufficiale e gli agenti, ancora impressionati dalla scena del fermo alla quale avevano assistito, ci fornivano alcuni altri particolari. Abbiamo così saputo che la donna, dopo avere abbandonato il suo bambino, aveva girovagato per la città. A Porta Nuova si era imbattuta con certo signor Mario, da lei conosciuto un anno fa e, saputo che si era divisa dalla moglie, si era offerta di fargli le faccende di casa.

«Le farò da mangiare, le pulirò la casa (una soffitta sita all'ultimo piano della casa di corso Vittorio Emanuele 26) ma non dormirò da lei. Non voglio si dica che sono una donna perduta».

E così era avvenuto. Da otto giorni la Silombra sfaccendava di giorno, e di notte dormiva in altro luogo, all'aperto, magari su di una panchina.

«Lui non sa che io ho abbandonato il mio bambino — ha decisamente risposto al dott. Chiocca la donna — Sa soltanto che siamo sono separata da mio marito».

Era sera ormai quando, con un sottufficiale che controllava la camera di sicurezza nella quale era la sciagurata, abbiamo potuto sostare un istante sulla soglia e scambiare qualche parola con la fermata.

Non c'è luce nell'interno. La Silombra giace sul tavolaccio avvolta in una coperta. Il suo viso tondo non reca tracce di sofferenze. Ella risponde con fermezza, quasi con arroganza. «Non poteva più continuare a vivere col piccolo. Sono stata abbandonata da mio marito e non avrei potuto abbandonare Gianfranco. Ma era impossibile andare avanti in questo modo! Ho vagabondato sette giorni; ho speso il denaro che avevo. Infine mi sono aggrappata alla soluzione che per prima mi è passata per la testa. In tre posti mi era retata per assicurare il cibo al mio bimbo, ma sono stata respinta».

«E come pensava in tutti questi giorni? » abbiamo insistito.

«Tante cose, tutte brutte. Da una sola mi sosteneva, quella di avere letto sul vostro giornale che la buona signora che aveva raccolto Gianfranco, lo assisteva con grande cura, come se fosse suo».

«E dopo? ».

«Avrei cercato lavoro. E poi...».

La sciagurata madre non ne può più. Nell'oscurità della cella, sulla nuda panca, avvolta nella ruvida coperta, ha ormai compreso intieramente la sua grave situazione. Ci fissa ancora una volta e nei suoi occhi c'è un'espressione disperata. Le sue labbra l'increspano.

Alla domanda se le occorre qualcosa ci risponde: «Nulla». Poi si abbatte su un braccio, mentre con l'altro si copre il volto. Usciamo, mentre nella camera di sicurezza si odono affannosi singhiozzi.

Sul taccuino erano segnati tutti gli alloggi da svaligiare

A ventiquattro ore di distanza dall'arresto di una combriccola di svaligiatori di alloggi, la «Mobile», ha fatto un altro colpo, fermando il capo di una seconda banda di audacissimi ladri specializzati nello stesso genere di affari, ma delle sue periodiche ispezioni notturne, un pattuglione formato dal brigadiere Fissania, Bruno Occhipinti, Trovato e Barbero, entrava la notte scorsa in un locale mondano del centro. Nulla di eccezionale a prima vista: quattro clienti dall'aria annoiata che sorbiscono lentamente le bibite piuttosto costose; i camerieri nelle loro giacche bianche che attendono impazientemente l'ora della chiusura e le solite donne più o meno tatuate che fumano in lunghi bocchini.

Un'unica coppia sembra agli agenti degna di una certa attenzione: lui, un signore sulla trentina, elegantissimo, dal taglio d'abito perfetto impomatato, carico d'anelli d'oro con pietre preziose e stemma nobiliare; lei, una figura pallida ed evanescente di bionda platinata. Del due però la cosa che sola interessa gli agenti è l'abito del tessuto nuovissimo ed originale del cavaliere. Si ricordano infatti che tra gli oggetti scomparsi durante lo svaligiamento di alloggi e di negozi, c'erano appunto alcuni lagli d'abito di un tipo non dissimile.

Chiamato di disparte il signore, presenta documenti di riconoscimento ineccepibili; non riesce però a ricordarsi l'indirizzo ed il nome del sarto presso il quale ha acquistato l'abito. Agli agenti sospettosi questo basta per invitarlo a condurli al proprio domicilio per darvi un'occhiata.

Occhiata quanto mai fruttuosa: appena aperta la porta quello che sembrava essere un alloggio signorile, si rivela per un vero e proprio magazzino pieno degli oggetti tra i più impensati. Dalla biancheria intima per signora agli scarponi da montagna, dai motorini per biciclette agli spruzzatori d'insetticida, dai fucili da caccia ai monili più preziosi: anelli, catenine, braccialetti d'oro.

Davanti all'evidenza della situazione, al «gentiluomo» non resta che confessare al capo della «Mobile» dott. Maugeri — alla cui presenza la Questura viene portata d'urgenza — di essere effettivamente un ricettatore. Questa parziale confessione non accontenta il funzionario che, sottoposto ad uno stringente interrogatorio, riesce a fargli rivelare i nomi dei suoi pericolosi «dipendenti».

Ma il colpo più fruttuoso si verifica al momento della perquisizione personale, quando da una tasca salta fuori il taccuino con sopra una ventina di indirizzi di alloggi da svaligiare. Fra questi, quello di un amico intimo dello stesso dottor Maugeri. Nella giornata di ieri sono stati già arrestati cinque individui. Due di essi sono ricettatori che dall'eleganze capobanda avevano acquistato molta refurtiva. L'operazione continua per giungere al più presto all'arresto di tutti i facenti parte della organizzatissima associazione a delinquere.

Due tentati suicidi

Alcuni passanti notavano ieri, poco prima delle 15, in corso Re Umberto angolo corso Rosselli, un individuo il quale [illegible] come se fosse in preda ad alienazione mentale. Avvicinatolo notavano che perdeva abbondantemente sangue da una mano; qualcuno tentava di soccorrerlo, ma quello singhiozzava: «Lasciatemi stare, voglio morire!». Sebbene tentasse di svincolarsi dalle braccia di chi lo aveva afferrato, fu condotto al Mauriziano dove i sanitari, dopo avergli curato una profonda ferita provocata con un oggetto tagliente al pugnetto sinistro, lo ricoveravano giudicandolo guaribile in 15 giorni, salvo complicazioni.

Il Serio, tale Alfredo Abiosetti di Giovambattista, di 37 anni, abitante a Roma in viale Marzini 156, ha dichiarato che intendeva solidarsi per gravi dissidi familiari.

E' stata ricoverata alle Molinette, alle ore 22, la ventinovenne Maria Dell'Angelo in Sirone, abitante in via Como 585, impiegata. Ha quale presentava gravi sintomi di avvelenamento. Dopo le cure del caso i sanitari l'hanno giudicata guaribile in 8 giorni salvo complicazioni.

La donna si era avvelenata ingerendo due tubetti di chinino per motivi che permangono oscuri.

Un falso frate condannato

Alla sessione feriale del Tribunale (Pres. Carron Ceva, P. M. Rosso, canc. Cipolla) a comparso ieri tale Armando Tamagnino, il quale, già condannato per truffa dal Pretore urbano, aveva ricorso in appello. Cotini, nel febbraio scorso, aveva affittato un solo da frate e, recandosi nelle case a fermando i passanti, chiedeva l'elemosina a favore di un orfanotrofio. Ma che l'abito non faccia il monaco dovette ben presto constatarlo il Tamagnino, poichè aveva raccolto appena 400 lire che il suo falso lo scoperto.

Il Tribunale, dopo aver sentito la difesa sostenuta dall'avv. Parisi, ha condannato l'imputato a 4 mesi di reclusione e 12 mila lire di multa.

Una bambina sperduta ritrovata dopo otto ore

Verso le 10 di ieri mattina veniva accompagnata al Commissariato di San Secondo una bimba di 7 anni che era stata trovata in corso Re Umberto mentre si aggirava sperduta. Non sapeva dire altro che di essere giunta il giorno prima da Comacchio e di essere stata mandata da una zia a comperare del latte. Uscita dal negozio non aveva saputo trovare la strada giusta.

— Chissà quanto mi cercheranno! — esclamava di tanto in tanto.

Un sottufficiale riusciva a farle dire il nome: Graziella Mangherini, e quello della zia: Rosa. Una telefonata all'anagrafe per conoscere l'eventuale indirizzo di questa zia non dava risultati.

Nel tardo pomeriggio, fortunatamente, i familiari che da molte ore cercavano affannosamente la bambina, riuscivano a sapere dov'essa si trovava e si precipitavano a prenderla.

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Esposizione Valentino: 21,30: Uomini lotta disperata e Festival cinematografico a passo ridotto.
Michelotti: Domani ore 21 Catch lotta libera americana con «Angel».
Eden Danze p.za Statuto 9, Garibaldi. Tel. 44-765: 21 Orch. Casiroli, Cantano Rinaldi e Vellati.
Club La Florida (p. Solferino, tel. 42-923) 21-1 sui terrazzi. Orch. Florida dir. P. Davesio, c. Dana.
Stabilimento Lutteria: ore 21-24: «Sciali d'Oro R.o S. Cantora: al microfono Pelione. Accardo.
Chalet Valentino: 21-1 Orchestra Lotti. Cant. D. Prati, G. Rossi.
Salletta Danza (Valentino) Orch. Clerici, Recinto gratuito. Ore 21.
Lido Gay: Tel. 61-395. Orch. Di Quazzo. Canta Elena Beltramo.
Pagoda: ore 21 Orchestra Canessa
Montecappuccini: 21-24 Danze.
La Serenella: 21 Orch. Serenini.

TEATRO PARCO MICHELETTI (Romolo) non 21 grande CATCH di lotta libera americana con «Angel» (l'uomo gorilla) e con la partecipazione dei migliori lottatori: *Karl Poletto, Sten Karolyi, Ray Astan, Gheorg Sotosteff.* Gli incontri si susseguiranno nei giorni 22, 23, e 24 agosto alle ore 21. Vendita biglietti Salone *La Stampa*, via Roma

ZOO MOLINAR
ZOO MOLINAR
Parco del Valentino. La più importante rassegna di animali esotici attualmente esistente in Europa. *L'ingresso è indipendente e da ognitutto accesso all'Esposizione.*

CHALET DEL VALENTINO
Stasera ore 21 serata premi degli *Aguilotti*

ALL'EDEN DANZE
VENERDI' DEI GIORNALISTI
la *Butler Band* sorteggerà i suoi prodotti di bellezza

CINEMATOGRAFI

Astor: «Prigionieri del passato» con Greer Garson e Ronald Colman. Pomeriggio L. 150, sera 200
Doria: Due ragazze e un marinaio Van Johnson, J. Allison. 80-120.
Metro-Cristallo: «Avanti c'è posto Aldo Fabrizi, Adriana Benetti.
Reposi: ap. 14,30 «La carica dei 600» con Errol Flynn, Olivia De Havilland. Ultimo ore 22.
Augustus: «Saluda amigos» di Walt Disney e «Bagliori di Manhattan» A. Shirley, D. Day. 80-120
Ideal (il locale più fresco di Torino): «Sorvegliate speciale» con Robert Taylor e Lana Turner.
Alessandro: «Gli indomabili» Randolph Scott. Locale freschissimo.
Nazionale: «Infernale avventura» Paul Muni, Anne Baxter. Pl. 80
Torino: «L'errore del Dio Chang» Carole Landis, A. Menjou. Ap. 14
Statuto: «Infernale avventura», Paul Muni, Anne Baxter. Pl. 80
Massimo: «Sorvegliate speciale» Robert Taylor, L. Turner. Pl. 80.
Principe: «La valle del sole». A. Smith, R. Reagan, Lorale Irene
Alpi: «Incontro a Batasia».
Regina: «Pilota del Mississipì»
Adriano: «Scala al Paradiso». Colori.
Olimpia: «La strada sbarrata». Per «Gungadin». Gary Cooper.
Romano: «Fiesta e sangue» e Silvia Mario Ferrero 16,30 21,30.
Nuovissimo: «Infernale avventura» con Paul Muni, Anne Baxter. Platea L. 80. Locale refrigerato.
Imperiale: «A sud di Pago-Pago (Italiano) Gianni Finotto recitate.
Vittoria: Mona Verdoux. Charlot
Ritzio: La mia brunetta preferita
Preziosa: «Violenza». Bella. Riv.
S. Pastor: «Gioventù perduta».
V. Veneto: Il sapore del delitto.
Astra: Signore dell'Arizona, techn.
Esperia: «Margherita Gauthier» segue «Gino sei grande!» Bartali
Ginestra: I dominatori. J. Wayne.
Odeon: Delitto Giovanni Episcopo
Fortuna: «Bionda selvaggia» segue «Gino sei grande».
Adua: Centrabbandieri, Techn. V.
Aurora: Accadde sulla V strada.
Bresciа: Mia brunetta preferita. V.
Palermo: «Passione che uccide».
Sociale: Gianni Pinotto Hollywood
Colosseo: «Il passatore». Brazzi.
Piemonte: I miserabili. G. Cervi.
Moderno: «Fuggiasco» Mason.
Italia: «Vita è meravigliosa».
Cabiria: Domani riapertura.

ALL'AUGUSTUS
Oggi
la R. K. O. Radio presenterà una meravigliosa edizione del suo *Superspettacolo* composto da
SALUDOS AMIGOS
il meraviglioso indimenticabile «*Technicolor*» di
WALT DISNEY
e
BAGLIORI DI MANHATTAN
l'elettrizzante commedia musicale con *Anne Shirley.*
Nonostante l'eccezionalità dello spettacolo i prezzi restano invariati *Platea L. 80 — Galleria L. 100*

REPOSI
Continua il successo del capolavoro *Warner Bros*
LA CARICA DEI 600
con **Errol FLYNN**
e **Olivia DE HAVILLAND**
Poltrona Platea 300; Gall. 120

CINE TORINO
Un capolavoro comico!
L'errore del Dio Chang
con
Carole Landis, Adolphe Menjou
e **John Hubbard**

ECHI DI CRONACA

E' ARRIVATO IL CALDO, ma poichè è arrivato anche la vera birra, *Pilsen Urquell*, a bevla fresca, è un sollievo delizioso contro la canicola. Ridona le forze e sostiene la resistenza al caldo. Chiederla nei primari esercizi.

UN BENVENUTO DI STAGIONE... Nella stagione calda, per molte persone il camminare è una sofferenza. Come togliere con piccola spesa e sicurezza i calli e i duroni ai piedi? E' consigliabile una vecchia e famosa ricetta a base di grasso di lana, unguento di pioppo ed altri medicamenti, preparata dal Lab. Chim. di Santa Maria Segrate, Milano, via Podgora 7. Si chiama «Callifugo doti. Ciccarelli». Si trova con facilità in ogni farmacia. E' veramente efficace e costa poco.

LAVORATORI: Ricordate che solo alla *Cooperativa Calzature, via Collalengo 63*, trovate sandali cuoio moderni per bambini donna, sono da L. 800 a 1.000

OGGI ALLA RADIO

Rete Rosso. - Ore 11: Dal repertorio fonografico - 17,35: Radio Naja - 18,30: Arie antiche - 17: Musica operistica - 17,30: Tremiamo in collaborazione con il Radiocentro di Milano - 17,45: Album di canzoni - 18,45: Musiche di Franz Liszt interpretate dalla pianista Rela Beloiori del Conca - 19,15: Dischi e ritornelli di successo - 19,40: La voce del lavoratori - 20,35: Francesco Ferrari e la sua orchestra - 21,15: Agnese in montagna (canti popolari) - 21,40: Intermezzo comico - 22: Ritmi brillanti - 22,15: Stagione «Promenade Concerts» di Londra: Concerto sinfonico diretto da Basil Cameron: Orchestra della London Symphony - 23,20: Musica da ballo.

Rete rossa. - 13,30: Fantasia di canzoni - 14: Orchestra d'archi diretta da Gino Campese - 14,15: Tuoni e la sua chitarra elettrica - 15,14: Finestra sul mondo - 17: Pomeriggio letterario presentato da Raffaele La Capria - 18: Musica da ballo e canzoni - 18,35: Musica sinfonica - 19,55: Rassegna internazionale G. Marconi - 19,50: Melodie del gaio (orchestra d'archi diretta da Gino Campese) - 21: «C'era una volta», rivista - 21,40: Armando Fragna e la sua orchestra - 22,15: «La piccola passeggiata», un atto di Dino Buzzati; compagnia di prosa di Radio Milano - 22,50: Album di canzoni.

BOLLETTINO METEOROL.: *massima* + 35,4; *minima* + 16,1; *media* + 21,9; *pressione* 735,9; *umidità* 79; *vento debole; cielo poco nuvoloso.* **PREVISIONI:** *in pianura nuvoloso sul settore settentrionale; poco nuvoloso altrove. Temperatura in leggero aumento.*

STATO CIVILE

Luppi Achille, a. 53;